

**SOMMARIO**

<b>Editoriale</b> <i>Una lezione a Bolzano</i> <b>RVM</b>	<b>4</b>
<b>Riflessioni</b> <i>Perchè ... il volontariato?</i>	<b>6</b>
<b>Pensieri vaganti</b> <i>Le Terre di Maluk</i> <b>Mauro Carletti</b>	<b>7</b>
<b>La scuola incontra la disabilità"</b> <i>Alcuni dei temi premiati</i> <b>Scuole Leopardi e Pinocchio</b>	<b>8</b>
<b>Come eravamo</b> <i>Quando ad emigrare erano gli italiani</i> <b>Enzo Monsù</b>	<b>11</b>
<b>Racconti dal Centro</b> <i>Perché e come ci siamo trasferiti</i> <b>Flavio Petrini</b>	<b>14</b>
<b>Le attività del CH</b> <i>Cambio Sede</i>	<b>16</b>
<b>Notiziario ANGLAT</b> <b>a cura di Enzo Baldassini</b>	<b>18</b>
<b>Cultura</b> <i>The good doctor</i> <b>Francesca Santi</b>	<b>20</b>
<b>Pensieri e parole</b> <i>Si viaggiare</i> <b>Chiara Giovanelli</b>	<b>22</b>
<b>Arte Terapia</b> <i>I materiali naturali fanno bene</i> <b>Tiziana Luciani</b>	<b>23</b>
<b>Economia</b> <i>F.I.R. Fondo Indennizzo Risparmiatori</i> <b>Adiconsum</b>	<b>26</b>
<b>Notizie varie</b>	<b>28</b>



## Una lezione a Bolzano

In inglese, lingua efficacemente concisa, si chiama decluttering, in italiano non basta una parola sola, sarebbe: fare ordine, eliminare il superfluo per lasciare l'essenziale.

Una mattina, con stoica decisione, decido di fare decluttering tra i miei amati libri; cerco negli scaffali, ne prendo in mano uno, poi un altro, un altro ancora...nessuno mi pare superfluo, anzi ogni volume mi riporta un ricordo, una persona, un tempo, un luogo. Prendo infine in mano due volumi uguali, dalla copertina azzurra-sbiadita, copertina che non mi richiama nulla, infatti non sono libri, sono due vecchi album per la raccolta di francobolli. E' l'inizio per me e i miei nipotini di una nuova avventura: la filatelia. Nessuno sa se e quanto durerà; intanto però, io ne ho tratto un'esperienza che a Bolzano, città in cui tutto si è svolto e si svolge, davvero non aspettavo.

Mentre i bambini sono a scuola, cerco in centro un negozio di filatelia; oltre che di francobolli, abbiamo bisogno di consigli, cominciamo davvero da zero; trovo così in una galleria, sotto i portici, il negozio che cerco; le campane del vicino Duomo stanno suonando mezzogiorno, la signora che intravedo al di là della vetrina mi fa cenno che è orario di chiusura, stop. "Crucchi"! dico tra me e me ne vado arrabbiata. Ma a Bolzano è l'unico negozio di filatelia, così, un po' maldisposta, ritorno il giorno dopo. La signora ha forse i miei anni, è vestita di nero, si muove faticosamente tra le vetrine, i tavoli, gli scaffali, tutti colmi dei magici rettangolini - quadratini, i francobolli. Dico l'obiettivo della mia visita, parliamo, acquisto due album nuovi e due piccole serie di bolli, una mista



per Giacomo e una di animali per Letizia; le dico che non siamo del tutto sprovvisti, abbiamo i francobolli trovati nei vecchi album collezionati negli anni ottanta dallo zio Luigi, e poi tanti francobolli del Burkina Faso, paese dell'Africa subsahariana che ho visitato e in cui ho amici.

Helga, nel frattempo ci siamo presentate, è interessata alla mia esperienza e ai miei contatti africani; mentre parliamo, si porta a fatica presso uno scaffale, ne trae un faldone, lo apre e mi spiega: "Ho in città un piccolo appartamento, da venti anni ospito soltanto ragazze di colore, in prevalenza vengono dall'Africa. Eccole: Marie dal Senegal, Lucy dalla Nigeria, Hope dalla Tanzania... Tutte mi raccontano le esperienze di rifiuto che hanno vissuto in Città e quando vengono ad incontrarmi per la prima volta qui in negozio, sono impaurite perché sanno che basta un pretesto qualsiasi per dire loro no; io invece le amo tutte e mai, mai ho dovuto pentirmi di averle accolte."

Nella fredda Bolzano un esempio di calda accoglienza che è stata per me una lezione: mai giudicare in base a pregiudizi, mai generalizzare; viviamo una realtà non facile, da punti di vista molteplici, ma restano, tra le donne e gli uomini che incontriamo ogni giorno, esempi di accoglienza e di capacità di cura che possono ancora trascinare verso una salvifica corralità di bene.

RVM

## Perchè ... il volontariato?

Il sociologo e giornalista Galimberti nel rispondere alla domanda fattagli da un lettore tramite il giornale "la Repubblica" su "Qual'è il segreto per far ritornare ai ragazzi la voglia di sognare, vivere e credere che il futuro possa essere migliore?" dice che "...il nostro, quello della nostra generazione, è stato un futuro abbastanza favorevole rispetto a quello che attende i giovani di oggi, che evitano di guardare avanti per non cadere nella depressione o nella rabbia, o nell'angoscia tipica di chi non vede davanti a sé nulla che lo possa motivare. Il progresso tecnologico riduce sempre più i posti di lavoro e l'economia è sempre meno industriale e sempre più finanziaria ed i giovani non saranno in grado domani di garantirsi una vecchiaia decorosa. E' una società con troppi vecchi in precarie condizioni economiche e fisiche ed alla fine implode. Non ci sarà più una guerra tra "ricchi e poveri", ma tra vecchi da assistere e "giovani" che non avranno mezzi per farlo.

Sarà bene allora - suggerisce l'autore - investire, come non si sta facendo, anziché sul mito della giovinezza, sul come rendere attiva la vecchiaia! Più la vita la svuoti, più essa diventa pesante, per cui, poche creme e lifting, e più attenzione e partecipazione al sociale!

La scienza medica e la moderna tecnica che ne derivano hanno allungato la vita dal punto di vista biologico, quantitativo, ma non essenziale e qualitativo. I "vecchi" dovrebbero evitare l'isolamento e l'emarginazione dal contesto sociale. Non costringere i "vecchi" ad assaporare la propria insignificanza sociale, la propria improduttività; non si invecchia infatti solo per degenerazione biologica, ma anche e soprattutto per ragioni culturali, rovesciando il contesto che la "vecchiaia" è il tempo inutile che ha nella morte la sua fine".

"Serve allora la medicina delle idee, perchè - per concludere, d'accordo con il Galimberti - ...alla mente le idee piacciono".

Per cui rigiriamo, smontiamo, sostituiamo, cambiamo le idee per rimanere giovani ed allontanare "...la vecchiaia".

Luciano Fangi

## Le Terre di Maluk

Come da tradizione, prima di aprire i laboratori e le attività del Centro H dopo la pausa estiva, l'11 settembre abbiamo trascorso assieme ai nostri ragazzi e a quelli delle strutture il "Cigno", il "Sole" e "Villa Almagià", una giornata all'aperto ed in compagnia a "Le Terre di Maluk".

Ci si incontra alle 09.30 al Centro H e poi via verso la destinazione a bordo delle auto dei volontari e del pulmino messo, come tutti gli anni, a disposizione dalla Croce Gialla.

L'agriturismo, situato vicino Chiaravalle, oltre alla struttura principale con ristorante, camere e centro benessere, comprende una piscina, un campo da calcio ed uno da pallavolo, un percorso fitness con attrezzi ginnici, giochi per bambini, e un grande prato con annesso bagno per disabili e un secondo ristorante accessibile grazie alla presenza di rampe.

Appena arrivati si aprono lettini, ombrelloni, si tirano fuori palloni, giochi, fogli e pennarelli e i nostri aquiloni. C'è chi si siede a raccontarsi l'estate, chi preferisce fare una passeggiata e chi va a fare due tiri al pallone finché non arriva la merenda, offerta dai titolari, a base di pizza appena sfornata e succhi di frutta a km zero.

Capita di solito che sia una bella giornata e anche stavolta ci è andata bene, tanto sole accompagnato da un pò di venticello, il giusto da far volare i nostri aquiloni. Mentre aspettiamo il pranzo Franco e Francesco ci deliziano con la musica.

All'una siamo tutti radunati, si mangia bene e tanto: due primi, carne arrosto, patate, dolcetti e caffè per finire. Ormai sazi ci godiamo l'ora della siesta e allora i lettini vanno a ruba!!! Novità di quest'anno sono gli animali gestiti da un ragazzo che ci fa vedere conigli, galli, caprette e attrazione originale un asino e un pony.

Quando si sta bene il tempo corre veloce e sono già le 17.00, ci avviamo alle auto e ai pulmini per il rientro contenti di aver passato una bella giornata...arrivederci ...si ma quando apre il Centro H?

Mauro Carletti

## Alcuni dei temi premiati

### "La disabilità"

La disabilità non può essere considerata un handicap dal momento che le persone diversamente abili hanno tantissime capacità che forse altri non hanno. È importante non farli sentire diversi dal resto della comunità. Per loro è fondamentale ricevere affetto e attenzioni, fare in modo che realizzino ogni loro desiderio e che si sentano felici ed appagati, sicuri e fiduciosi nelle proprie possibilità.

A volte si può pensare che l'amico del cuore debba essere "FICO" ma questo non significa che i compagni diversamente abili, che hanno difficoltà a muoversi o a parlare non possano essere veri amici, anzi, sono gli unici amici in grado di fornire un supporto vero quando è necessario. Loro affrontano la vita in modo forte e vanno avanti, gioiscono nel ricevere attenzioni e accoglienza, sono tristi quando si sentono messi all'angolo o quando capiscono che gli altri non li ritengono capaci di proseguire gli studi, si arrabbiano se vengono ridotte loro le ore di sostegno che sono fondamentali affinché siano seguiti e aiutati dagli insegnanti.

Potremmo dire che ciascuno di noi è diverso dagli altri ma solo in senso positivo perché ciò ci rende unici. La diversità è un fattore importante della nostra vita perché ci rende irripetibili nel mondo e non esisterà mai nessuno uguale ad un altro. Abbiamo pertanto bisogno della diversità proprio per mettere in evidenza la nostra individualità e far emergere la nostra personalità attraverso il confronto con gli altri.

E. Salvo  
3F LEOPARDI

\*\*\*\*

### Che cosa conosci direttamente o indirettamente sulla disabilità.

Ciao,  
mi chiamo Simone, ho 19 anni e le mie passioni sono: cucinare e suonare, la musica mi piace moltissimo e vorrei fare il dj... ho la sindrome di down.

Ho un fratello più piccolo di 13 anni che si chiama Andrea e una sorella di 17 anni, Lucia. Vivo con mia madre, mio padre, con i miei nonni. Ora vado a scuola, frequento l'alberghiero di Loreto e ogni giorno mi tocca fare avanti e indietro con l'autobus.

Mio fratello mi ha fatto conoscere il suo migliore amico che si chiama Luca: lui mi è subito stato simpatico, più degli altri perché appena mi ha visto mi ha trattato come una persona "normale," e questo è l'unico modo per sentirmi come gli altri, normodotato. Penso che Luca sia il mio unico vero amico. Quando viene a casa nostra saluta prima Andrea, poi viene di sopra e mi fa sempre grandi feste, siccome sa che mi piace molto suonare e ascoltare la musica mi dice ogni volta "Ehi, Simo, che canzone hai oggi per noi?!" Allora metto la musica a volume altissimo e giro i dischi come un vero dj; a lui piace molto la mia musica tanto che si mette anche a ballare e mi fa sentire la persona più felice dell'Universo.

Ho festeggiato i miei 18 anni in discoteca, oltre alla mia famiglia ho invitato anche Luca e i suoi genitori. Alla festa mi stavo divertendo moltissimo, ballavo, correvo, era tutto bellissimo; ad un certo punto Luca mi prese per mano, mi portò vicino al dj della sala e gli chiese se potevo suonare per qualche minuto. Il dj accettò, mi diede le sue cuffie ed iniziai... In quel momento mi sentivo un po' imbarazzato ma Luca mi chiese per l'ennesima volta "Ehi, Simo,

che canzone hai oggi per noi?!". Quella frase mi diede una carica sovraumana e iniziai a suonare e a girare il disco come un vero dj e tutte le persone sotto di me mi applaudirono e iniziarono a ballare a ritmo della mia musica. Quel momento non me lo scorderò mai! Dopo la festa andai da Luca e lo ringraziai con tutto il cuore, lui si commosse e mi disse "Per te farei tutto, Simone" e da dietro la schiena tirò fuori il CD della mia band preferita e lì, io mi commossi.

Ora tralasciando tutte queste cose belle, parliamo delle cose brutte che mi accadono spesso. Quando sono nell'autobus, non fila tutto come vorrei... c'è un gruppo di 5 o 6 ragazzi che mi prendono sempre in giro e a volte mi danno pugni fortissimi, poi mi tirano su le maniche e con i loro accendini mi bruciano i peli delle braccia; io lo prendo come uno scherzo, ma mi lamento anche dal dolore, a loro non importa e continuano. Vorrei reagire, ma la mia condizione fisica non me lo permette, così posso solo subire e stare zitto perché se lo provassi a dire a qualcuno, loro mi picchierebbero.

Ehi voi, persone che vedete queste violenze sui disabili, cosa aspettate a fare qualcosa per fermare questi bulli?

Per colpa della vostra omertà continuerò a subire atti di bullismo, ma soprattutto molto dolore, quindi ricordate, che le brave persone si vedono anche dai piccoli gesti.

Questo è il messaggio che vi mando con questa mia breve lettera. E una volta tanto ditelo un BASTA .....perché la vita non è eterna!  
Simone

M. Bussolotti  
3D Scuola Secondaria 1° grado Pinocchio

## Quando ad emigrare erano gli italiani

Aiutando degli immigrati ad imparare la lingua italiana, è facile stabilire un rapporto empatico che consente confidenze sulla fatica dello sradicamento dalla terra d'origine e l'integrazione in una nuova cultura. Questo mi ha fatto pensare, tra l'altro, al sacrificio degli emigrati italiani di poche generazioni fa che hanno contribuito a costruire il nostro benessere d'oggi e che invece abbiamo dimenticato troppo presto: una rimozione collettiva bell'e buona, per evitare di guardarci allo specchio e di riconoscerci in quei derelitti che oggi mendicano qui da noi. E' un dovere ricordare i sacrifici dei tanti (si parla di 11 milioni di italiani in 100 anni) che, fino agli anni settanta del '900, lasciarono in Italia affetti e certezze per andare all'estero a cercare fortuna per sé e le famiglie.

Risale agli anni '50 del Novecento il mio personale ricordo della partenza per l'America (via Genova) di tanti giovani vicini di casa. Indelebile in me la "cerimonia" di saluto coi suoi valori simbolici: il passaggio obbligatorio in cantina per il brindisi augurale, il contributo solidale -quasi un viatico- per le spese di viaggio di chi partiva, l'abbraccio a noi bambini col commento rituale "quando ci rivedremo, questo bimbo sarà un giovanotto!". Di fatto molti di loro non tornarono più.

Risale al periodo più antico, quello della presunta autarchia fascista, la partenza per la Francia di due fratelli di mia madre. Uno, partito neppure sedicenne coi documenti falsi, si arruolerà nella Legione Straniera Francese e sarà mandato a combattere i ribelli d'Indocina, l'altro tornerà trent'anni dopo, reso invalido dal crollo della volta della miniera in cui lavorava giorno e notte. Meriterebbero l'onore delle armi. Meriterebbero d'essere ricordati tutti perché tutti, anche con le loro rimesse, i risparmi spediti

in Italia, hanno creato le condizioni del nostro benessere d'oggi; tutti e non solo i pochi che all'estero hanno fatto successo ed hanno tenuto alto il buon nome dell'Italia. Invece in generale furono accompagnati, nella terra d'immigrazione, dal disprezzo e da tutta una serie di pregiudizi, che vorrei ora passare rapidamente in rassegna per ricordarci di come eravamo o, almeno, di come eravamo considerati.

- Siamo stati accusati di vivere da clandestini in terra straniera. Per i migranti italiani negli USA fu coniato addirittura il nomignolo di wop, contrazione di without passport, senza passaporto. Alcuni divennero clandestini dopo essere stati respinti allo sbarco perché analfabeti ...

- Anche continenti come l'Australia (in particolare il Queensland) e l'America hanno percepito negli italiani immigrati una minaccia e un pericolo per la loro civiltà e supremazia. Pare assurda la sensazione d'invasione per terre così lontane e così vaste e più assurde paiono le motivazioni che, passando per la paura dell'inevitabile incrocio con gli stranieri, sfociavano in pregiudizi esplicitamente razziali: gli italiani sarebbero stati una razza inferiore "scuri anche se non palesemente negri", perché comunque l'Africa comincerebbe ... da qualche parte nella penisola italiana e si cercava patetiche conferme nel culto italiano di Madonne nere come quella di Loreto ... La parola d'ordine diventa: "Keep the America white!", salviamo l'America bianca.

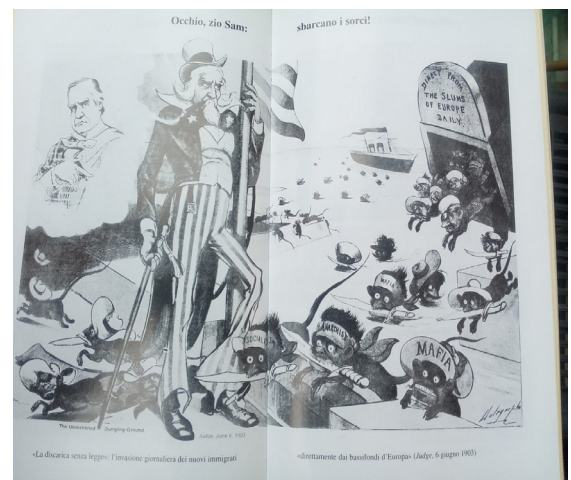
- Gli immigrati italiani sono stati accusati di essere sporchi, di fare baccano perché sempre ubriachi, di vivere accalcati in tuguri, in condizioni igieniche rivoltanti ...; erano perciò accusati di rovinare il decoro dei quartieri in cui abitavano e di far svalutare i prezzi delle case a loro vicine!

- C'è di peggio: la presenza oltreoceano di mafiosi e di anarchici d'origine italiana, per generalizzazione ingiusta e scorretta (si veda il caso di Sacco e Vanzetti), divenne "Italiani tutti mafiosi ... tutti anarchici e terroristi". Delinquenti più dei nativi ... ed esportatori di criminalità!

- L'accusa più frequente dei nativi di ogni dove contro gli italiani immigrati era quella di rubare loro il lavoro: meno esigenti, erano manodopera di riserva a basso costo per gli imprenditori.

Questi pregiudizi verso i migranti italiani mi richiamano le analoghe accuse che noi italiani di oggi riserviamo agli attuali immigrati stranieri qui da noi. Non dimentichiamo quanto abbiamo sofferto noi all'estero quando ci vien da disprezzare gli stranieri che "invadono" oggi le nostre contrade, ma che -a ben guardare- hanno le stesse sembianze dei nostri nonni e dei nostri genitori che sono emigrati all'estero e che, spesso, all'estero, hanno dovuto ... mendicare.

Enzo Monsù





## Perché e come ci siamo trasferiti

Eccoci! si intravede la luce in fondo al tunnel. Sì, questa è la breve cronaca del trasloco del nostro Centro H in una nuova provvisoria sede.

Tutto è iniziato oltre 30 anni fa come ben sapete, se volete aggiornarvi troverete la nostra storia visitando la pagina <http://www.centroh.com/chisiamo/.it>. La nostra sede praticamente è stata quasi da sempre presso un edificio scolastico costruito post terremoto 1972. Utilizzato dalle scolaresche del quartiere Archi fino a quando, una volta messi in sicurezza gli edifici scolastici, si sono trasferiti.

Il Comune ha destinato questa struttura abbandonata ad Associazioni nell'ambito sociale, noi ne abbiamo occupata circa il 90% pari ad oltre 400 metri quadri.

In trenta anni di occupazione, come succede in tutte le case, si perché il Centro H era come casa nostra, si è portato dentro di tutto, cose utili e non, per ogni fallimento o chiusura di attività commerciale noi eravamo lì con i nostri raccattatori per recuperare qualcosa che "può servire". Lo spazio benché abbondante cominciava a scarseggiare, tant'è che si è ricorso all'acquisto di numerose scaffalature.

Mentre il Centro H cresceva e le attività con lui, il materiale prodotto, ceramica cartapesta e serigrafia, necessitava di altro ulteriore spazio, basti solo pensare tutti i lavori di cartapesta per il carnevale prodotti per diversi anni, ad es. il toro, la giraffa, il cavallo, l'elefante, il delfino, tutti in scala naturale!

Nel tempo la struttura, fatta per durare 25 anni, i primi segni di cedimento li stava manifestando, anche perché di anni ne erano passati 47, le infiltrazioni dovute alla pioggia si intensificavano, ma tutto sommato ci eravamo radicalizzati bene, lo spazio malgrado tutto quello che si era portato dentro non mancava, e ci si muoveva bene, tutte le attività avevano il suo locale, come pure gli uffici.

Poi un bel giorno il Comune ci comunica che presto avremmo dovuto lasciare la sede per un progetto esecutivo già stanziato riguardante l'abbattimento e la ricostruzione di un nuovo sito che sarà destinato come social-lab per il quartiere di cui noi ne faremo parte. La notizia appresa è fonte di gioia e disperazione, per la prima è ovvio che insediarsi in



una nuova struttura non si può essere più che felici, i sogni e i progetti abbondano anche se il nuovo sito dovrà essere condiviso, la disperazione e l'ansia di trovare un'altra sistemazione temporanea è palpabile. Dopo numerose visite e sopralluoghi, abbiamo trovato una sistemazione nei pressi del vecchio edificio che dobbiamo abbandonare, anche questa un ex scuola, per non allontanarci troppo dal quartiere e per essere raggiunti facilmente dai ragazzi ci siamo dovuti accontentare, rinunciando a spazio e funzionalità ai quali ci eravamo abituati fin troppo bene.

Siamo ai primi del mese di giugno, arriva la comunicazione da parte del Comune che entro il 14 luglio i locali devono essere sgomberati!

I locali dove dovremmo andare non sono ancora sgomberati! La preoccupazione del trasloco comincia a salire, tutti i volontari allertati per dare una mano al grande evento e...fatica, la preoccupazione più grande è: "dove mettiamo tutta questa roba" si trova la soluzione di affittare un container per stiparci almeno le cose che si adopereranno di rado o mai.

Si inizia con una cernita di quello che si dovrà trasferire e quello da buttare avendo capito che tutto, tra container e locali, non potremmo portare. Questa è la fase più comica di tutta la vicenda, gli animi sono tanti, ci sono i conservatori, che non vorrebbero buttare niente, ci sono i rottamatori, che capita l'esigenza vorrebbero fare piazza pulita, ci sono i moderati che cercano di mediare.

Ogni oggetto viene vagliato dal triunvirato, eccetto di quelli fatti sparire nel frattempo di nascosto dai rottamatori, il tempo stringe bisogna impacchettare, smontare le scaffalature, i mobili e quant'altro è lì dentro.

Nessuno pensava che e come si potesse nel tempo aver immagazzinato tanta roba, qualcosa si è dovuto per forza buttare ancora, dove saremmo andati, non c'è posto.

Ora siamo nella sede nuova, strettini, con un ufficio che non c'è, tutti abbiamo rinunciato a qualcosa nell'attesa della nuova sistemazione portando avanti con determinazione la missione che tutti ci siamo prefissi e con la consapevolezza che anche quando sarà, non sarà più come prima

Flavio Petrini

## Cambio Sede

Cari Amici, Soci e Volontari, dopo molta fatica finalmente ci siamo trasferiti presso l'Ex scuola De Bosis, in Via Marchetti, 1 (lato cancello).

Un grande ringraziamento è doveroso rivolgerlo ai volontari che hanno lavorato tutta l'estate per rendere i locali idonei alle future attività dei laboratori del Centro H. Per i tanti ricordi accumulati negli anni, vi confesso che rimarrò sempre legato alla vecchia Sede e anche se ci siamo spostati dal centro del quartiere resteremo comunque sempre vicini e solidali con la popolazione degli Archi: con ottimismo e grinta ripartiamo ora con entusiasmo da questa nuova casa per e con i nostri ragazzi.

Vi invito ad inaugurare questo nuovo anno di attività partecipando tutti assieme alla Messa di suffragio per i nostri defunti soci, amici e simpatizzanti che si terrà presso la Chiesa del SS.Crocifisso Sabato 16 novembre alle ore 18; al rito seguirà una breve esibizione musicale della Corale Marini. Ricordo inoltre che Domenica 8 Dicembre ai terrà - in luogo ancora da definire - il consueto Pranzo Natalizio; quindi Martedì 18 Dicembre avverrà la Chiusura del Laboratorio per le festività natalizie cui seguirà dal 20 Dicembre 2019 al 06 Gennaio 2020 anche la chiusura della Segreteria.

Enzo Baldassini

## ISCRIZIONE SOCI ANGLAT

Per l'adesione alla Delegazione Anglat Ancona e Provincia è necessario:

-Copia del verbale di invalidità attestante il tipo di handicap;

- Sottoscrizione in originale e trasmissione della prevista formula di consenso relativa alla Legge sulla Privacy che trovate sul Sito [www.anglatmarche.com](http://www.anglatmarche.com)

- Copia della ricevuta di pagamento della quota associativa per l'anno in corso di 36,00€ avvenuto in una delle seguenti modalità:

Bonifico bancario: CHE BANCA  
IBAN IT47K0305801604100571525190  
oppure

Versamento a mezzo Giroconto postale  
n° 4 7 6 3 0 7 9 3 intestato a Baldassini Enzo

PER ENTRAMBE CAUSALE: Iscrizione o rinnovo socio Anglat anno.../.../...

Inviare il tutto a:

BALDASSINI ENZO  
VIA R, SANZIO, 93 - 60125 ANCONA

La Tessera HA VALIDITA per l'anno solare quindi scade il 31 Dicembre di ogni anno.

N.B.: nel caso in cui il tesseramento venga effettuato presso la Delegazione, sarà quest'ultima ad indicare la relativa modalità di adesione.

Per maggiori informazioni potete contattarmi al 393/1822473 o scrivendo a [info@anglatmarche.com](mailto:info@anglatmarche.com) e [e.baldassini@alice.it](mailto:e.baldassini@alice.it)



## **Marche: no delle associazioni di volontaria al ritorno ai vecchi istituti**

«Abbiamo ribadito che se la proposta della Giunta Regionale dovesse essere confermata, si produrrebbe, come primo effetto dirompente, la fine sostanziale dell'esperienza marchigiana delle piccole comunità, avviate nella seconda metà degli Anni Novanta, e rivolte a persone con disabilità e problemi di salute mentale. Servizi caratterizzati da un forte radicamento nei territori e da modalità di funzionamento che garantiscono standard di vita più simili a quelli di un normale nucleo familiare allargato».

Lo dichiarano, in una nota congiunta, le nove organizzazioni marchigiane\* che hanno incontrato in questi giorni il presidente della Regione Marche Luca Ceriscioli, come avevano chiesto con urgenza nelle scorse settimane (se ne legga anche sulle nostre pagine), per esprimere il proprio dissenso su alcuni punti caratterizzanti la proposta regionale riguardante i nuovi requisiti di autorizzazione delle strutture sociosanitarie diurne e residenziali, che coinvolgono, tra gli altri, persone con disabilità, con disturbi psichici o demenze, e anziani non autosufficienti, in totale circa 12.500 persone.

«Abbiamo dunque ripresentato – prosegue la nota – le richieste di modifica già espresse in sede di audizione in Commissione Consiliare: mantenimento delle piccole comunità (6-10 posti) senza possibilità di accorpamento; eliminazione della possibilità, per tutte le strutture attive o in via di attivazione, di derogare dal rispetto di alcuni requisiti strutturali (numero letti per camera, superficie minima, dimensionamento). Tali requisiti devono valere per tutte le strutture, prevedendo, per quante attualmente non li posseggano, la possibilità di presentare un definito progetto d'adeguamento, approvato e monitorato con cura dalla Regione Marche». «Ma anche altri punti dei regolamenti – sottolineano le organizzazioni – devono essere cambiati, viste le criticità che presentano, dalla

mancanza di figure educative nei servizi per la disabilità intellettiva, alle modalità di accesso diversificate per servizi analoghi; dall'indicazione di équipe per la valutazione e l'accesso nei servizi per persone con demenza, per le quali non sono definite né la composizione, né le modalità di funzionamento, alla possibilità di ricovero di minori in servizi rivolti ad adulti e anziani, ciò che va decisamente scongiurato; fino all'assenza di indicazioni rispetto all'obbligatorietà di prestazioni essenziali nei servizi diurni (mensa, trasporto, tempi di apertura)».

Durante l'incontro, un'apertura si è avuta, da parte del presidente Ceriscioli, per quanto riguarda il rispetto dei requisiti strutturali, attraverso la previsione dei tempi di adeguamento per tutte le strutture attive. Attenzione, inoltre, è stata posta alla richiesta del mantenimento delle piccole comunità inserite nei normali contesti abitativi.

«I prossimi giorni – conclude la nota – diranno se le aperture si tradurranno nella modifica degli atti in corso di approvazione». (S.B.)

\*ACLI Marche (Associazioni Cristiane lavoratori Italiani); AISLA Marche (Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica); ANGSA Marche (Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici); Confcooperative-Federsolidarietà Marche; Cooperativa Papa Giovanni XXIII di Ancona; Federazione Anziani Pensionati ACLI Marche; Fondazione Paladini di Ancona; Gruppo Solidarietà; UILDM Ancona (Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare).

Per ulteriori approfondimenti: [grusol@grusol.it](mailto:grusol@grusol.it).

[www.superando-it](http://www.superando-it) del 9 Luglio 2019



## The good doctor

The Good Doctor è una serie tv statunitense trasmessa in Italia dalla Rai tra il 2017 ed il 2019; sarebbe uno dei tanti medical drama sulla scia di ER, Greys' Anatomy e Doctor House e forse non avrebbe suscitato tanto interesse se il giovane medico protagonista, Shaun Murphy, non fosse autistico. La serie ha indubbiamente il merito di aver inserito un personaggio dichiaratamente non neurotipico nel ruolo di protagonista, mentre in produzioni destinate al grande pubblico simili personaggi ricoprono spesso ruoli di spalla, con lo scopo di dar maggior spessore ai protagonisti, mostrando il loro comportamento nei confronti dell'amico/collega/ fratello autistico. Spesso inoltre ci vengono fatti conoscere solo tramite il loro comportamento esteriore ed il modo in cui questo influenza le vite altrui, mentre il loro mondo interiore ci viene mostrato raramente.

The Good Doctor, al contrario, ci permette di conoscere a fondo il personaggio di Murphy: sappiamo dell'affetto che nutre per il dottor Glassmann, suo mentore, dell'infatuazione e poi dell'amicizia per la vicina Lea, conosciamo la sua infanzia e le motivazioni che l'hanno spinto a diventare medico. La maggior parte degli avvenimenti, oltretutto, ci viene presentata attraverso il suo punto di vista, facendoci intuire come situazioni considerate assolutamente "normali" da un neurotipico possano apparire incomprensibili a chi è nello spettro autistico e viceversa.

Shaun Murphy presenta caratteristiche che sono frequenti nella maggior parte delle persone nello spettro autistico: grande attenzione ai dettagli, fastidio verso i cambiamenti, incapacità di mentire, grandi difficoltà a comprendere l'ironia ed il linguaggio non letterale ed in generale a relazionarsi col prossimo. Ha anche ottime capacità cognitive ed è in grado di comunicare verbalmente, cosa invece non scontata per molte persone con autismo. Possiede infine un super potere: una straordinaria intelligenza spaziale e la capacità di intuire come un corpo umano reagirà alle cure, il che fa di lui un ottimo medico, ma qua cominciano i problemi.

E' vero che alcune persone nello spettro



autistico hanno talenti ed interessi estremamente specifici che, se ben coltivati, possono permettere loro di raggiungere risultati eccellenti in un determinato campo, ma questa non è sempre la norma. Esistono molti libri e film che presentano personaggi autistici in possesso di 'abilità compensative' straordinarie, ispirandosi talvolta anche a storie reali, ma ciò finisce quasi col dare l'idea che l'autismo sia una sorta di 'debito' che può essere ripagato solo se 'in compenso' si possiede un raro e sviluppatissimo talento, utile agli altri personaggi ed alla società. I personaggi nello spettro autistico che non possiedono tali capacità li troviamo quasi esclusivamente a ricoprire quei ruoli di spalla di cui si è parlato all'inizio, o non li troviamo affatto. Inoltre la serie edulcora molto le conseguenze dei comportamenti legati all'autismo: Murphy ad esempio è un medico totalmente incapace di relazionarsi coi pazienti, che per un medico reale sarebbe un problema non da poco, ma nella serie ciò è fonte di situazioni più comiche che problematiche (i problemi si creano, ma vengono rapidamente risolti). A ciò si aggiunge che più in più occasioni Murphy riesce a modificare il proprio comportamento, diventando 'meno autistico', nell'arco di una puntata, semplicemente grazie alle parole giuste dette dalla persona giusta, cosa che nella realtà sarebbe improbabile.

Nulla di male in tutto ciò; lo scopo della serie tv è intrattenere e catturare lo spettatore ed è normale, quindi, che scenari molto complessi nella realtà vengano semplificati e che si punti su personaggi fuori dal comune, ma con caratteristiche tali da suscitare simpatia (persino la fisicità di Murphy è attentamente studiata: glabro, ordinato, con grandi occhi da cucciolo, sembra molto più giovane di quanto in realtà non sia; insomma, la produzione fa proprio di tutto per renderlo adorabile ai nostri occhi). Lo show, nel complesso, è assolutamente godibile, ma va preso per ciò che è, una serie tv con indiscutibili meriti, ma pur sempre un'opera di finzione, la realtà dell'autismo è ben più complessa

Santi Francesca

## Si viaggiare

Qualche nota musicale d'accompagnamento, radio accesa, piede sull'acceleratore. Chi altro, come me, ama la quieta avventura di un pomeriggio estivo diretto verso altri lidi?

Ci sono tanti modi per viaggiare.

Aprire la prima pagina di un libro acquistato da poco, sentire l'odore della carta e lasciarsi trascinare da un fiume di parole in altri ambienti, altre psicologie, altri dialoghi.

Entrare in un cinema e bere lo scambio di battute, i soprassalti, la colonna sonora martellante di una pellicola che sa tenere col fiato sospeso.

Oltrepassare l'accesso delimitato da transenne verso un concerto, far togliere il talloncino ai biglietti ed essere investiti dalle canzoni di uno dei propri gruppi preferiti, cantarle a squarciagola e saltare, saltare!

Oh, quanti modi di viaggiare!

Andare in vacanza non sempre è viaggiare. E' una questione di spirito, credo. In vacanza ci può andare chiunque, ma chi abiterà davvero la meta raggiunta? Chi la vorrà scoprire? In effetti, penso che molti di coloro che partono per le ferie siano anche scopritori, almeno tra le mie conoscenze. Per chi comunque non lo fosse, è questione di scelte, a ciascuno il suo.

Personalmente, amo indovinare la via in luoghi sconosciuti, che così diventano familiari, indugiare negli angoli pittoreschi dove c'è una particolare luce per le foto, parlare con gli autoctoni, e camminare, conquistare palmo a palmo uno sguardo incontaminato lungo la strada.

I viaggi sono rigeneranti forse perché ci mostrano noi stessi sotto un'altra prospettiva, è una piccola rinascita. Aprono cuore e mente, in qualsiasi forma li si sperimenti, se a quest'apertura si vuole dare spazio.

Fra pochi giorni parto e questo è un prequel alla mia prossima riflessione, che non potrà avere altro tema che "il ritornare".

Voi partite o tornate?

## I materiali naturali fanno bene

Quando ci giocavamo nell'infanzia non lo sapevamo, ma forse lo intuivamo: i materiali naturali fanno bene. Castelli di sabbia, torte di terra, collanine di margherite, unghie colorate di rosso con i petali dei fiori di geranio, pinoli raccolti in ombrose pinete, vetri levigati dal mare con i quali, usandoli come monocoli, vedere il mondo a colori, ...

Ancora oggi, benché siamo "grandi", ci può piacere andare in cerca dei materiali naturali: sassolini, pezzi di cortecce, rametti, foglie, fiori, conchiglie, terre e sabbie di diversi colori e consistenze. Per farci cosa? Ma per raccogliarli, manipolarli, giocarci, farne delle composizioni, accoglierli nelle nostre case, benvenuti come dei vecchi amici. Tutto questo fa bene perché ci fa risentire un po' bambini o bambine, è piacevole e necessario come una carezza, e ci ri-connette a Madre Natura, alle sue multiformi espressioni. Sapete, ho un certo numero di amiche, tutte un po' eccentriche e creative, che amano molto i materiali naturali. Donne che in vacanza raccolgono rami caduti con i quali poi a casa realizzano ikebana poetici, decorandoli con pezzi di carta o di stoffe, a volte con piccoli biglietti con su scritti dei versi, delle parole sospese, altre che riportano piantine o talee, ho un'amica che, su un balconcino di città, ha dei rigogliosi gerani provenienti dalla Costiera amalfitana, dalla Riviera ligure, dal lago di Garda, fioriti ricordi di viaggio che donano un tocco di colore alla cementizia periferia romana; alcune fanno marmellate, composte e liquori, con la frutta, le spezie e le essenze raccolte durante le ferie e si regalano appuntamenti invernali con i sapori e i profumi dell'estate; altre ancora camminano sulla riva del mare, in cerca di sassi, conchiglie, vetri consumati dall'acqua e dal sale. Con questi elementi naturali compongono dei piccoli ambienti, scampoli di spiagge, da tenere in casa, in città. O ne fanno delle spille, accenni di natura, da appuntare su severi cappotti. Io stessa a volte ricevo in dono, dai viaggi delle amiche, barattolini di vetro con le sabbie di spiagge e deserti. Sopra l'etichetta, come per le marmellate, c'è scritto luogo ed anno. Quando le uso, nei gruppi di arte terapia, i partecipanti le

apprezzano, come se stappassi un vino speciale.  
Wow...Corsica 2017!

Meravigliose sabbie: nere e ferrose, lievi e quasi bianche, granulose, dorate, multicolori, laddove sia consentito prenderne un pochino, beninteso! Le sabbie si possono scaldare in un pentolino o nel forno in inverno, per risentirne il profumo estivo, per poggiarne un po' su di sé, e riprovare, nel gelo di gennaio, quel tiepido, benefico contatto. Ho un piatto con i sassolini delle spiagge di Porto Recanati, bianchi, perfettamente lisci e piatti, sembrano dei confetti... Li uso quando insegno nei corsi di formazione per "Animatori Educatori" o per "Animatori Sociali". In questi contesti li trasformiamo nei "Sassi Magici". Come? Li colleghiamo alle fasi classiche nelle quali si divide una fiaba:

- 1) problema o danneggiamento
- 2) eroe o eroina
- 3) aiutanti: umani, animali, oggetti fatati, elementi della natura,
- 4) partenza e viaggio
- 5) impresa eroica
- 6) combattimento con l'antagonista
- 7) ritorno

e poi ci disegniamo sopra delle immagini, semplici e attinenti alle diverse fasi delle fiabe. Ciascun partecipante al gioco mette i suoi sassi in un sacchetto, e può inventare storie bellissime, mano a mano che li estrae fuori. Su dei sassi, sempre un po' piatti ma più grandi, si possono scrivere parole che, a caso, escono da un contenitore e vanno a comporre poesie di inimmaginabile intensità. Il fatto che figure e parole siano disegnate o scritte su un sasso, piuttosto che su un qualsiasi cartoncino, rende tutto molto più speciale, direi più magico, appunto perché si tratta di materiali naturali. Non scriveva forse, come ci racconta Virgilio nell'Eneide, libro VI°, la Sibilla Cumana le sue sentenze, appunto sibilline, sulle foglie, e non riprese forse quest'elemento anche Pamela Lyndon Travers, in uno dei libri che dedicò al suo personaggio più noto, Mary Poppins? La famosa istituttrice scriveva su delle foglie messaggi ai bambini Jane e Michael, lasciandoli sui loro cuscini.

E, a proposito di cuscini, quando nei contesti formativi lavoriamo con i materiali naturali si creano situazioni di grande relax, e serenità.

Ciò accade, per esempio, in una attività che chiamo "La scatola degli elementi" che consente di sperimentare creativamente: aria, acqua, terra e fuoco. I partecipanti, a fine attività, s'accorgono con stupore che sono passate ben quattro ore. Qualcuno mentre lavora canta, altri si accodano, in piccoli cori sussurrati. Non c'è stanchezza, né noia, ma benessere e una calma gioiosa. In quelle ore di attività sia le parti buone della Natura, che gli aspetti positivi dell'Infanzia, ci vengono a trovare. Degli angeli, finalmente, alla nostra tavola!

E, alla fine, tutti e tutte stupiti: ma davvero dei sassolini, delle foglie, dei fiori di campo, un pezzetto di corteccia, dei rametti, un po' di sabbia, qualche conchiglia, dei vetri opacizzati dalla salsedine, davvero questo tesoro fatto di piccole cose, ci ha così coinvolto, carezzato, emozionato?

Sì, è così! E cosa resta da dire, allora?

Grazie Natura, grazie sempre...

Tiziana Luciani

## F.I.R. Fondo Indennizzo Risparmiatori

Dal 22 agosto 2018 è finalmente possibile presentare le domande per ottenere l'indennizzo previsto dalla Legge di Bilancio 2019 a favore degli azionisti ed obbligazionisti subordinati rimasti coinvolti nei crack bancari degli ultimi anni. Le banche interessate sono, BANCA MARCHE, BANCA ETRURIA, CARICHIETI E CARIFERRARA e le banche venete, in particolare VENETO BANCA E POPOLARE DI VICENZA.

Ricordiamo che l'indennizzo è previsto nella misura del 30% del prezzo di acquisto per i possessori di azioni e del 95% per i possessori di obbligazioni subordinate, con un tetto massimo, in entrambi i casi, di 100.000 euro.

La domanda andrà presentata entro 180 giorni a partire dallo scorso 22 agosto, ed esclusivamente in via telematica, accedendo al sito internet [fondoindennizzorisparmiatori.consap.it](http://fondoindennizzorisparmiatori.consap.it).

Posso accedere al fondo i seguenti soggetti, purché in possesso degli strumenti finanziari alla data della messa in liquidazione della banca:

- Persone fisiche;
- Imprenditori individuali anche agricoli o coltivatori diretti;
- Organizzazioni di volontariato e Associazioni di Promozione Sociale;
- Microimprese (con meno di 10 dipendenti e fatturato annuo o bilancio non superiore a 2 milioni di euro);

Inoltre possono accedere i successori mortis causa dei soggetti di cui sopra o familiari che hanno acquisito le azioni o le obbligazioni con atto di trasferimento tra vivi.

Un aspetto molto importante, da sottolineare, è che è stata prevista una procedura semplificata e prioritaria per chi è in possesso di uno dei seguenti requisiti:

- Reddito complessivo 2018 ai fini IRPEF non superiore a 35.000 euro ( escluse eventuali prestazioni di previdenza complementare);
- Patrimonio mobiliare al 31/12/2018 non supe-

riore a 100.000 euro, escludendo eventuali polizze assicurative.

Inoltre verrà data comunque precedenza ai pagamenti di indennizzi non superiori ad € 50.000.

Coloro che non possiedono i requisiti sopra indicati potranno comunque presentare la domanda, ma avranno un onere in più, ossia dovranno allegare documentazione che attesti la violazione, da parte della Banca, degli obblighi di trasparenza e correttezza previsti dal TUF a tutela degli investitori.

Ad oggi, tuttavia, occorre evidenziare che la presentazione della domanda si presenta attraverso una procedura particolarmente farraginoso e che presenta numerose criticità, che sono state fatte presenti alla Consap in una recente riunione che si è tenuta tra Consap e le Associazioni dei Consumatori.

Adiconsum Marche è comunque a disposizione per tutti coloro che intendono avvalersi di assistenza per la presentazione delle istanze di rimborso, o per chi volesse avere ulteriori informazioni.

Loredana Baldi  
Adiconsum Marche

## Disoccupazione, pensione e invalidità, i chiarimenti dell'Inps

Nella Circolare n. 88 del 12 giugno 2019, l'INPS affronta la questione della compatibilità tra le varie misure di pensione anticipata, Quota 100, Naspi e invalidità. In particolare, un punto importante è quello nel quale si chiarisce il tema della compatibilità tra assegno ordinario di invalidità civile ed assegno di disoccupazione, alla luce della sentenza della Corte Costituzionale 19-22 luglio 2011, n. 234.

INPS ricorda che l'articolo 6, comma 7, del decreto-legge n. 148/1993, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 236/1993, prevede l'incompatibilità dell'indennità di disoccupazione con i trattamenti pensionistici diretti a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti, degli ordinamenti sostitutivi, esonerativi ed esclusivi dell'assicurazione medesima, nonché delle gestioni speciali dei lavoratori autonomi.

Con la sentenza della Corte Costituzionale 19-22 luglio 2011, n. 234, è stata dichiarata l'illegittimità costituzionale di questa disposizione, nella parte in cui la norma non prevede il diritto di optare tra i trattamenti di disoccupazione e quelli di invalidità limitatamente al periodo di disoccupazione indennizzato e ha pertanto stabilito che i lavoratori che fruiscono di assegno di invalidità, nel caso in cui si trovino ad avere diritto ai trattamenti di disoccupazione, hanno il diritto di scegliere tra l'assegno ordinario di invalidità e l'indennità di disoccupazione limitatamente al periodo di disoccupazione indennizzato, ferma restando la non cumulabilità delle due prestazioni.

Con la circolare n. 138/2011 l'INPS aveva quindi fornito le istruzioni operative per l'attuazione della citata pronuncia della Corte Costituzionale dove inoltre viene precisato

che, in caso di opzione a favore dell'indennità di disoccupazione, l'erogazione dell'assegno ordinario di invalidità resta sospesa per tutto il periodo di fruizione della predetta indennità. In tale contesto, si chiarisce in quali termini opera la disciplina della decadenza dalla NASpI ai sensi dell'articolo 11 del D.lgs n. 22/2015.

INPS precisa che la titolarità dell'assegno ordinario di invalidità, ancorché sospeso per opzione in favore della NASPI, non consente l'accesso alla pensione anticipata (Cfr. la circolare n. 134/2004) pertanto, in tale caso, non ricorre la condizione per la decadenza dalla NASPI prevista dall'articolo 11, comma 1, lett. d), del D.lgs n. 22/2015 (raggiungimento dei requisiti per il pensionamento anticipato), considerato che il titolare di assegno ordinario di invalidità non perfeziona i requisiti per la pensione anticipata.

Viceversa, in caso di raggiungimento del requisito per la pensione di vecchiaia, trova applicazione il regime decadenziale di cui al menzionato articolo 11.

Per approfondire il testo della circolare INPS Sentenza Corte Costituzionale 19/22 luglio 2011 n.234

Da [www.disabili.com](http://www.disabili.com) del 15 Luglio 2019



Ai Soci

Approssimandosi la chiusura dell'anno Vi ricordiamo di regolarizzare i tesseramenti per le nostre Associazioni CENTRO H e ANGLAT.

La Segreteria

**Socio e Rivista .... € 20,00**

**Donazione Bancaria: INTESA SAN PAOLO  
c/c bancario: IT 73B0306909606100000011321**

**Causale: Offerta liberale**

**Donazione postale:**

**c/c postale c/c postale: 11260601**

**Causale: Offerta liberale**

**intestato: CENTRO H**

**ANCONA - 60125 via Marchetti 1**

**5xMILLE codice fiscale 93020510421**

**ANCONA . 60125 via Marchetti 1**

**Telefono e fax 071/54206**

**www.centroh.com**

**info@centroh.com**

**www.ANGLATMARCHE.com**

*Il Centro H, nel rispetto della L. 675/96  
implicante la riservatezza dei dati personali,  
utilizza le generalità dei Soci conservate negli archivi  
ai soli fini statuari evitandone la diffusione a terzi.*

Questa Rivista è stampata da:

"La Poligrafica Bellomo S.r.L."

Tipografia-litografia-grafica computerizzata  
via Gabrielli, 10 - Zona Industriale Baraccola est  
60131 Ancona

tel. 0712861711/0712869126/fax 0712864676

notizie

30

notizie